

chiesa che il nostro viaggiatore indica come *Chiramas* (= Nostra Signora) e che porta infatti tale nome nella pianta del Rossiano, nei disegni dei tre codici parigini e più esattamente specificata per la famosa *Madonna detta Odigitria*. Così quel porto del palazzo imperiale del quale tace la redazione maggiore e che nella minore è indicato per lo più come « *portulum imperatoris dicti* », soltanto nel testo datoci dal Ducange diventa « *portula imperatoris* », e tale variante è rispecchiata esclusivamente dal disegno Laurenziano (*porta olim palatii imperatoris*), il cui testo ha invece « *portulum* », come tutti gli altri. E così via.

E quanto agli edifici di cui troviamo ricordo nei vari disegni, e manca invece qualsiasi menzione di essi nel testo delle due redazioni del *Liber insularum*, basti citare le varie porte della città (*Piscarie, Judee, sancti Romani, Camidi* (1), *sancti Johannis, e Messi*, nonché la *porta antiquissima et pulcra* (2), il *portus destructus preceptu Turcorum*, le chiese di S. Marta e tutte quelle di Pera (3), il *diplochioni ecc.*, la *domus Constantini*, la *domus pape* (4), il *palatium imperatoris* alle *Via-cherne* e finalmente il *palatium chir Luca* (5).

*
**

Come avviene per il testo Buondelmontiano, ove le scorrezioni, specialmente nei nomi di luogo, costituiscono la disperazione degli studiosi del geografo fiorentino, così i disegni che accompagnano la sua trattazione rigurgitano di spropositi di ogni fatta nelle diciture che designano i vari monumenti.

In parte sono nomi già corrotti dal volgo e sopra tutto dall'elemento italiano che frequentava Costantinopoli, oppure malamente capiti o addirittura fraintesi dai primi autori di quelle planimetrie; ma per la più parte si tratta invece di responsabilità dovute ai successivi loro copisti e trascrittori, che, interpretando a sproposito le leggende delle varie carte, e aggiungendovi vuoi per noncuranza, vuoi invece

(1) È certo una corruzione di grafia della porta di Carisio (Cfr. A. MORDTMANN, *Esquisse cit.*, pag. 37).

(2) Intorno ad essa ed alle questioni che le si collegano, cfr. G. GEROLA, *Porta Auvea, porta Aureola*, in « *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti* », vol. LXXXIX, Venezia, 1930.

(3) Esse sono contenute specialmente nel disegno del codice Parigino 2383, che per tale predilezione e per la aggiunta finale nel testo della descrizione di Pera possiamo supporre dovuto a qualche Genovese. (Quanto alla identificazione delle chiese che il disegno indica soltanto colle iniziali, cfr. E. DALLEGIO D'ALESSIO, *Nomenclature des églises latines de Galata*, in « *Echos de l'Orient* », anno 29, Paris, 1926, pag. 21 segg. e 308 segg.).

(4) Verosimilmente si intende alludere alla *domus Horsmidaz*, che faceva parte del grande palazzo, scambiandosi l'Orsmida fratello del re di Persia col papa di egual nome vissuto nel secolo VI. Di tale opinione è pure il Mordtmann.

(5) Deve trattarsi della abitazione privata di qualche maggiorenne di nome Luca, forse genovese o comunque italiano, di cui il disegnatore amò tener nota. Un Luca Notara nobile genovese riceveva nel 1443 un salvacondotto per abitare a Pera; un Luca Cattaneo pure di Genova era a Pera al momento della conquista di Costantinopoli (L. F. BELGRANO, *Documenti cit.*, anno XIII, Genova, 1884, pag. 207 e 270).